



Domenica 16 Novembre 2014

PASSEGGIANDO

Scrivici



NEWS

Cronaca
Attualità
Politica
Economia
Lavoro
Sport



RUBRICHE

Racconti Brevi
Cultura
Personaggi
Spettacoli
Passeggiando
Curiosità

FOCUS

Editoriale
Interviste
Primo Piano
Speciale
Foto Gallery

Martedì 16 Gennaio 2007 10:01

POGGIO S. CECILIA (SI) - UN PAESE FANTASMA ED UN IMPORTANTE SANTUARIO MARIANO DIMENTICATO

Due luoghi antichi della nostra terra, ricchi di fascino e di storia, sono abbandonati e rischiano di andare in rovina.

RAPOLANO TERME (SI) - Chi transita oggi sul veloce raccordo Siena-Bettole, in direzione di Bettole, poco dopo aver superato lo svincolo di Rapolano e prima di immettersi nella piana del Sentino, può notare sulla sinistra un borgo in cima ad una collina verde e boscosa.



Si tratta di un castello poco conosciuto: **Poggio S. Cecilia**, la cui origine è incerta, poiché non esistono documenti anteriori al XII secolo, ma **secondo alcune fonti il luogo fu abitato inizialmente già in epoca etrusca**. Il borgo è raggiungibile percorrendo una strada bianca che parte dalle antiche Terme Querciolaie.

Fino al **1260** Poggio S. Cecilia appartenne ai conti della Berardenga e nel **1271** fu sede di un giurisdicente civile dipendente dal Podestà di Siena.

La sua chiesa parrocchiale di S. Maria in Ferrata, nel secolo XII era di padronato della Badia de' Camaldolesi di Agnano in Val d'Ambr.

L'altra chiesa parrocchiale portava e, porta tutt'oggi, il titolo di **S. Cecilia**, ma nel **1484**, a causa delle vertenze insorte tra i rettori delle medesime, per decreto del vescovo di Arezzo le due parrocchie furono riunite in una.

Poi, con un altro decreto vescovile del giugno **1798**, la cura di S. Maria in Ferrata venne trasferita all'oratorio di S. Pietro al Poggio S. Cecilia. **La parrocchia nel 1833 contava 315 abitanti** e la corte del Poggio contava 31 poderi, che ad eccezione di 9, erano proprietà dell'**antica famiglia nobile toscana dei conti Tadini-Buoninsegni**.

Oggi Poggio S. Cecilia è un paese fantasma, completamente disabitato, e ormai non più aperto al pubblico. Vi **si entra dall'antica porta medievale** sormontata dallo stemma dei Tadini-Buoninsegni e dalla Balzana senese.

L'**antico nucleo abitato** è costituito da una strada centrale, che conduce alla chiesa parrocchiale, e da alcune vie parallele.

Le case, talune di notevole pregio architettonico, sono costruite prevalentemente in mattoni. Sono ancora oggi **riconoscibili le botteghe dei fabbri e dei falegnami**, con le loro insegne medievali sulle porte, che sono state in attività fino alla prima metà del secolo scorso.

La piazzetta centrale è intitolata a Giuseppe Garibaldi, che soggiornò a Poggio S. Cecilia nell'agosto del **1867** per curarsi, nelle terme di Rapolano, la ferita d'Aspromonte.

Una targa ricorda l'avvenimento: *"Di cotanto nome / Pietro Leopoldo Buoninsegni / questa nuova piazza / diceva / per ricordare ai venturi / la dimora fatta in questa casa / dall'eroe dei due mondi / nel luglio MDCCCLXVII / onde attenuare / nelle prossime terme rapolanesi / lo scempio di Aspromonte"*.

La lapide anticipa erroneamente di un mese la data del soggiorno. In realtà **Garibaldi giunse a Poggio S. Cecilia il 14 agosto del 1867**, proveniente in treno da Siena, e vi rimase fino al 24, come del resto è testimoniato anche dall'analoga lapide visibile alle Terme Querciolaie.

Ogni giorno si recava in carrozza ai bagni termali e rientrava la sera, accompagnato dai figli e dal seguito.

Il paese è infine caratterizzato dalla **grandiosa dimora signorile di conti Tadini-Buoninsegni** e dalla chiesa parrocchiale di S. Cecilia, nel cui interno si possono ammirare numerosi affreschi ed un organo a canne di notevole pregio. **L'intera collina è circondata da un fitto bosco**, che i conti denominarono "Il bosco inglese" e che è sempre stato interdetto a tutti, tranne ai proprietari, ai loro ospiti e gli addetti alla manutenzione.

Nel 2003 Poggio S. Cecilia è tornato alla ribalta delle cronache, quando si diffuse la notizia che la **pop-star americana Michael Jackson fosse intenzionato ad acquistarlo**, ma poi si rivelò una notizia infondata.

L'**auspicio** è che questo incantevole borgo, dove sembra che il tempo si sia fermato, **venga presto restaurato**, ma c'è un altro luogo, ormai quasi completamente caduto nell'oblio, su una **collina vicina** a Poggio S. Cecilia, che ha una storia interessante: **il santuario di S. Maria in Ferrata**.

Per arrivarci, prima di iniziare la salita del Poggio, bisogna seguire a sinistra le indicazioni per il podere **"La Palazzetta"**. Superato il podere, proseguendo su un ripido sentiero per circa 250 m., sulla destra, tra un fitto bosco ed un panorama meraviglioso, si trova la **splendida chiesetta/santuario** di S. Maria in Ferrata o della **Madonna Ferrata**, come viene comunemente chiamata, costruita su un precedente edificio paleocristiano.

La chiesa, un tempo popolare meta di pellegrinaggio, è **in rovina ed è gravemente danneggiata** sia dall'incuria sia per la scarsa accessibilità del luogo. Una parte del tetto è crollata e gli affreschi dell'altare maggiore sono esposti alle intemperie.

La **tradizione** narra che due cacciatori, di ritorno da un'infuocata battuta di caccia, molto arrabbiati, videro un'**immagine della Madonna** in un tabernacolo e, per scaricare la loro ira, decisero di **prenderla a fucilate**.

Nonostante i colpi, **il volto della Madonna restava intatto** e non veniva minimamente scalfito. Un cacciatore, incredulo e stupito, esclamò: "Ma di cosa sei fatta? Di ferro?". Sempre secondo la tradizione, la Vergine rispose e disse: "Sì sono di ferro ed il Male non potrà mai distruggermi.". Poi ammonì gli uomini che, sconvolti dalla visione, si convertirono.

In ricordo di quest'episodio fu costruito il santuario, che fu per lungo tempo oggetto di devozione e raggiunse **il suo massimo splendore** dopo i restauri e le modifiche disposte dalla colta ed aristocratica **contessa Virginia Tadini-Buoninsegni**, come ricorda una scritta all'interno.

La **Madonna Ferrata**, ritenuta miracolosa, era molto **venerata dai rapolanesi**; in particolare, nel periodo pasquale, una grande processione partiva da Poggio S. Cecilia e richiamava una folla numerosa di fedeli che giungevano, spesso a piedi, **da Rapolano e Serre portando con se viveri e bevande** per confortare il lungo cammino.

Fino ad alcuni anni fa erano visibili numerosi ex-voto appesi alle pareti ed ancora oggi, nonostante l'estremo degrado e la traslazione dell'icona a Rapolano, sorprendentemente, ignote mani continuano a deporre fiori e lumini all'esterno della chiesa.

Non possiamo allora augurarci che si avvii urgentemente **un'opera di salvataggio di questa splendida chiesa**, cara soprattutto a molti anziani, per preservarla dalla rovina totale e restituirla di nuovo al culto mariano.

Marco Del Pasqua

Martedì 16 Gennaio 2007 10:01

Nella foto: l'interno in rovina del Santuario della Madonna Ferrata, nei pressi di Rapolano (SI)

Vedi anche...

Nella rete

► [Sito dedicato alla chiesa](#)

[Stampa la notizia](#)

[Invia ad un amico](#)

[Inserisci commento](#)



Incrementate i guadagni del vostro sito web.
Provate **Google AdSense**.